

LETTERE AL DIRETTORE

La Polizia alle prese con l'indulto quotidiano

Come rappresentante regionale del sindacato di polizia Consap ho sempre sostenuto che la sicurezza è essenzialmente fondata su tre aree settoriali: le forze di polizia, la giustizia ed il sistema carcerario. Indubbio che queste aree siano correlate fra loro e che l'attività dell'una abbia effetti sull'altra, lasciando ben intendere come la voce sicurezza sia assai più complessa di quanto credano in molti. In quest'ottica, registrare particolari orientamenti che paiono essere sistematici, non solo sembra ingenerare in molti delinquenti la convinzione che in talune province sia relativamente più facile ottenere permessi e sconti di pena, ma di fatto sconsiglia gli operatori di polizia. La legge si applica e non si interpreta e di questo, come poliziotti e cittadini, siamo convinti rispettando con grande rigore il difficile ruolo che riveste la nostra magistratura, ma siamo altrettanto convinti che vi siano sistematiche applicazioni della legge che, seppur entro i limiti, potrebbero alla lunga creare ulteriori problematiche per l'ordine pubblico. Pare infatti che troppo spesso si verifichi, ad esempio, che a pregiudicati clandestini in alternativa al carcere venga concesso l'obbligo di dimora benché - proprio perché clandestini e senza dimora - tali soggetti, una volta usciti, spariscano dalla circolazione sapendo bene di non poter essere rintracciati. Stessa cosa con la concessione di arresti domiciliari a pregiudicati stranieri che, in Italia, un domicilio non l'hanno mai avuto e mai probabilmente l'avranno visti i benefici che sembrerebbero ricavarne. Concessioni che poi rasentano quasi il comico, se rispondenti al vero, quando ad altri pregiudicati stranieri sarebbe stato concesso un permes-

so premio di alcune ore da trascorrere "presso il centro cittadino" quasi che questo sia un luogo definito e quindi facilmente controllabile. Oppure permessi che sarebbero stati concessi per recarsi al mare nel giorno di Pasqua e scusandosi con il competente Ufficio del Tribunale per la "fatuità della richiesta" o - ancora - per assistere agli incontri casalinghi della squadra del cuore. La Consap non intende discutere sulla correttezza dell'applicazione della legge, ma rifacendosi all'allarme lanciato pochissimi giorni or sono proprio dal Capo della Polizia Antonio Manganelli, sottolinea come norme dello Stato sviliscano il lavoro delle Forze di Polizia e della magistratura con gli esempi appena riportati che - se confermati - rivelerebbero uno scenario ancor più grave in alcune città rispetto ad altre. L'indulto quotidiano denunciato dal Prefetto Manganelli e ripreso dal dirigente del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria Ardita che segnala che una condanna a dieci anni corrisponde poi circa quattro anni e mezzo di carcere, sono quindi una realtà con la quale la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria devono fare i loro duri conti. Bene che l'opinione pubblica sappia di come l'incertezza della pena giochi un ruolo fondamentale nella sicurezza dei cittadini, non solo perché molti - secondo noi - rimangono troppo poco in carcere ed usufruiscono di troppi permessi pur essendo clandestini, ma anche perché questo aspetto della vita carceraria tende a svilire e deprimere il lavoro di migliaia di poliziotti e di appartenenti alle forze dell'ordine.

Roberto Butelli
*segretario generale
regionale Consap*